

## Cinque semplici cose che l'Italia potrebbe fare (e non fa) per sanzionare Israele

Dopo quasi due anni di massacri e oltre 50.000 persone uccise, Giorgia Meloni e Antonio Tajani si sono resi conto che Israele - forse - sta esagerando. Ci è voluto un colpo di carro armato su una chiesa cattolica, l'unica della Striscia di Gaza, a scatenare una reazione da parte della «madre cristiana» e del «ministro degli Esteri più sfigato della storia»: condotta «ingiustificabile», ha detto la presidente del Consiglio, attacchi «inammissibili» per Tajani. Parole dure, a cui tuttavia **non sono seguite azioni altrettanto concrete** per impedire che quello che hanno condannato si verifichi. Eppure, la lista di cose che il governo potrebbe fare per esercitare una reale pressione su Tel Aviv è interminabile: riconoscere lo Stato di Palestina, sospendere i trattati con Israele, sanzionare i ministri israeliani, i coloni, le entità che collaborano con il genocidio. Tutte misure che non solo il governo non ha preso, ma che **ha ostacolato in ogni sede**.

Gli strumenti che l'Italia avrebbe a disposizione per fare la sua parte per fermare il genocidio in Palestina sono diversi e di diversa natura. Sul versante politico e diplomatico, l'Italia potrebbe in primo luogo **riconoscere lo Stato di Palestina**, come in Europa [hanno già fatto](#) Irlanda, Norvegia, Slovenia e Spagna. Il riconoscimento della Palestina è stato proposto svariate volte dai partiti di opposizione, ma le iniziative politiche più coraggiose sono arrivate da circuiti esterni al Parlamento, come dall'Associazione Schierarsi; malgrado la proposta abbia in più occasioni raggiunto i banchi del parlamento, il governo vi si è opposto ogni volta, l'ultima delle quali a [maggio](#); in generale, l'esecutivo si è limitato ad approvare misure per il riconoscimento nel contesto di «soluzioni negoziate», **con Israele a ricoprire una posizione di forza**.

L'Italia potrebbe anche **sospendere il memorandum d'intesa con Israele** in materia di cooperazione militare, come già era stato chiesto da diversi [giuristi](#) e associazioni. I promotori della misura hanno ricordato che la Corte Internazionale di Giustizia (CIG) ha riconosciuto la plausibilità del genocidio in atto contro il popolo palestinese; in tal senso, la sospensione del memorandum rispetterebbe gli obblighi italiani ai sensi della cosiddetta "Convenzione Genocidio", che chiede a tutti i firmatari di prevenire che tale crimine venga commesso. Nonostante le richieste, il memorandum è stato rinnovato, e mezz'ora dopo le dichiarazioni di condanna di Meloni e Tajani per il bombardamento della Chiesa della Sacra Famiglia di Gaza, il parlamento ha bloccato una mozione per sospendere l'accordo. Allo stesso modo, l'Italia potrebbe muoversi per chiedere la **sospensione dell'Accordo di associazione UE-Israele**, come già fatto da Irlanda, Slovenia e Spagna. L'interruzione dei rapporti tra Unione Europea e Stato ebraico sarebbe giustificata dagli stessi contenuti dell'Accordo, che si fonda sul rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale, come sancito dalle premesse e dall'articolo 2 del testo. Malgrado ciò, il governo italiano si è sempre opposto a una simile misura, e martedì 15 luglio, [l'UE ha deciso di non rivederlo](#).

## Cinque semplici cose che l'Italia potrebbe fare (e non fa) per sanzionare Israele

Una iniziativa solida e motivata da diversi trattati internazionali è quella di **impedire il transito portuale e aeroportuale di armi destinate a Israele**. A farlo in Europa sono già state il Belgio e in numerose occasioni la [Spagna](#). Il commercio e il transito di armi verso un Paese accusato di commettere crimini contro l'umanità vanno contro le disposizione della CIG e il Trattato sul commercio di armi ([ATT](#)), che prevede **l'interruzione del commercio diretto e indiretto** di attrezzature e tecnologie militari, comprese parti e componenti, «qualora vi sia il rischio concreto che tali attrezzature e tecnologie possano essere utilizzate per commettere o facilitare una grave violazione del diritto umanitario internazionale o del diritto internazionale dei diritti umani». L'Italia tuttavia non ha mai impedito il transito di carichi di armamenti verso Israele, come successo a [Venezia](#) e in numerosi altri porti.

Un'altra misura possibile e dai risvolti concreti è quella di **interrompere il commercio con le colonie**, come [richiesto da 9 Paesi europei](#). Tale misura andrebbe incontro al [parere consultivo](#) espresso dalla CIG nel luglio dell'anno scorso, secondo cui gli Stati avrebbero l'obbligo di astenersi da relazioni contrattuali, commerciali, diplomatiche, e politiche con Israele in tutti i casi in cui esso agisca nei territori occupati, o in cui farlo potrebbe consolidare la sua presenza nelle colonie. **La presenza coloniale israeliana è stata dichiarata più volte illegale** da risoluzioni vincolanti e non: tra le prime, si ricordi la [risoluzione 446](#) del Consiglio di Sicurezza del 1979 che definisce gli insediamenti privi di «validità giuridica», sostiene che la pratica costituisce una «flagrante violazione del diritto internazionale», e chiede a Israele di interromperla. La [risoluzione 2334](#) del 2016, la più recente tra le vincolanti, reitera questi stessi punti.

Ultime, ma non meno importanti, **le sanzioni**. In Europa, il Regno Unito ha approvato sanzioni contro colonie e coloni israeliani, Irlanda e Spagna hanno annunciato analoghe misure, mentre la Slovenia ha sanzionato e dichiarato *personae non gratae* i ministri estremisti Bezalel Smotrich e Itamar Ben Gvir. Possibile oggetto di sanzioni sono anche Netanyahu e il suo ex ministro Yoav Gallant, verso cui la Corte Penale Internazionale ha [emesso](#) mandati d'arresto internazionali; a invitare gli Stati a prendere in considerazione l'emissione di sanzioni è stata a più riprese anche la Relatrice Speciale per i territori palestinesi occupati, **Francesca Albanese**. L'Italia, tuttavia, si è sempre pubblicamente opposta a tale misura bloccando mozioni che chiedevano di metterla in atto. È successo lo scorso maggio, mentre a giugno Tajani ha definito l'ipotesi di sanzionare Israele una misura «velleitaria».

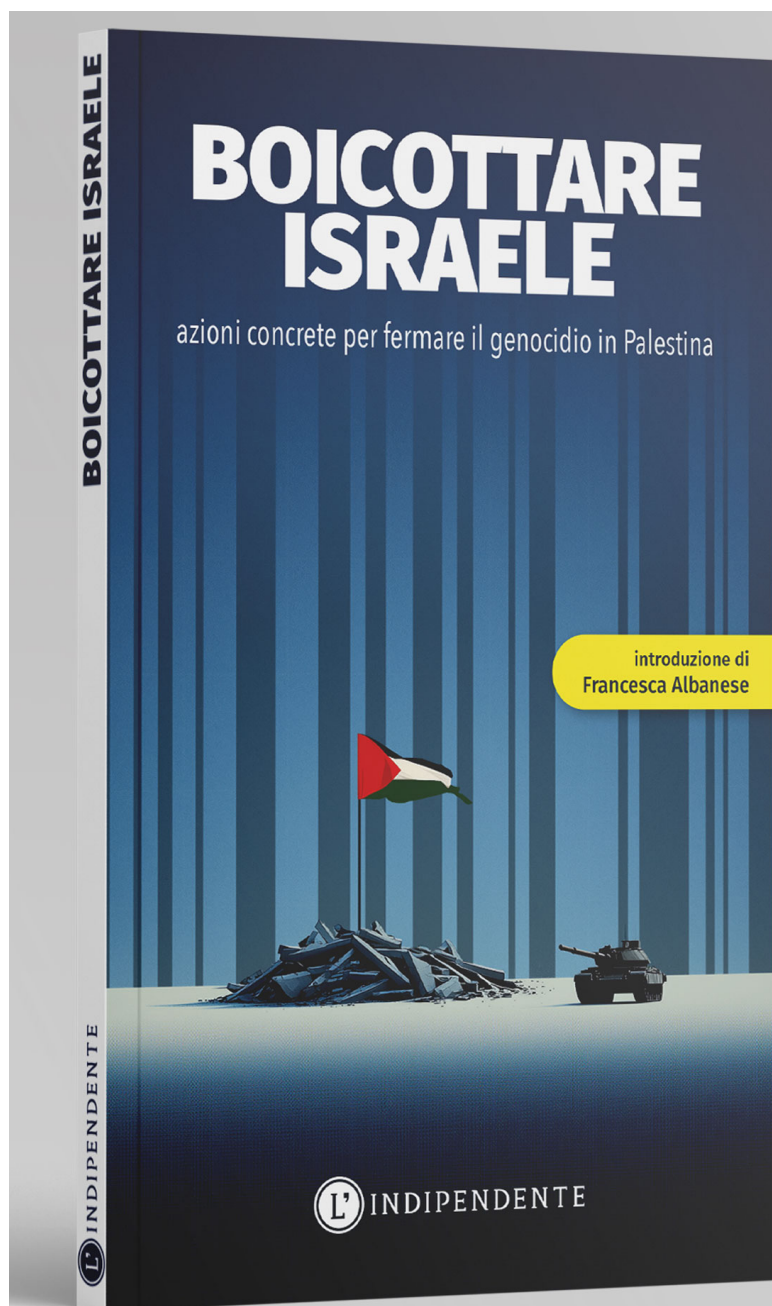
Cinque semplici cose che l'Italia potrebbe fare (e non fa) per  
sanzionare Israele



## **Dario Lucisano**

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.

Cinque semplici cose che l'Italia potrebbe fare (e non fa) per sanzionare Israele



## ***Vuoi approfondire?***

**Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.**

In collaborazione con **BDS Italia**,  
introduzione di **Francesca Albanese**,  
postfazione di **Omar Barghouti**

**Acquista ora**